

ALBERTO DIENA

UN FILATELISTA



La sua vita, una sua opera inedita

Poste Italiane



ALBERTO DIENA

UN FILATELISTA

La sua vita, una sua opera inedita



BIOGRAFIA

Alberto Diena nasceva a Modena il 31 maggio 1894, quartogenito di Emilio e Pia Muzzioli. Ed a Modena visse con la famiglia, della quale facevano parte il fratello maggiore Mario e tre sorelle, i primi anni dell'infanzia. Nel 1897 si trasferirono tutti a Roma, dove Emilio Diena si era stabilito per assumere l'incarico di bibliotecario del Ministero Poste e Telegrafi; nella capitale, Alberto seguì gli studi elementari e medi, che concluse poi a Milano.

Nel 1915, poco dopo l'entrata in guerra dell'Italia, venne chiamato alle armi. Alla Scuola Allievi Ufficiali di Modena ottenne brillantemente il grado di sottotenente dei Bersaglieri, e presto fu inviato al fronte. A Bezzecca venne ferito alle due gambe nel corso di un'azione che gli valse un alto riconoscimento, la medaglia d'argento al valor militare. Fu poi a Milano, Roma e Napoli, in convalescenza per una malattia contratta al fronte.

Al termine del conflitto si iscrisse al Politecnico di Milano, laureandosi in ingegneria civile in soli cinque anni.

Rientrato a Roma agli inizi degli anni '20, si rese ben presto conto che la sua strada non era quella delle progettazioni e delle costruzioni e cominciò a frequentare lo studio del padre con il quale, e con il fratello Mario, collaborò sempre più attivamente nel lavoro di perizia filatelica che si sviluppava in maniera crescente. La sua competenza si fece man mano più vasta e profonda, grazie anche alla preparazione tecnica che gli proveniva dai suoi studi accademici.

Si era così formato lo Studio filatelico Diena: Emilio, Mario e Alberto. Mentre il padre conservava l'incarico ministeriale dedicando ai francobolli quasi tutte le altre ore della giornata, i due figli lo assistevano nell'attività di ricerca ed in quelle perizie che sempre più numerose gli venivano richieste, stante la sua grande competenza.

Dei tre, Alberto fu quello che più si dedicò alle emissioni italiane, allo studio delle procedure seguite per la loro emissione, e dei loro bolli ed annullamenti postali. In tali settori, egli divenne col tempo un'autorità indiscussa sul piano internazionale. La sua cultura filatelica si estendeva però anche oltre confine, come testimoniano i suoi tanti scritti su francobolli di ogni paese ed epoca.

Dopo la scomparsa del padre, Alberto gli subentrò nella firma dei francobolli periziati dallo Studio e dei relativi certificati, che furono migliaia in quasi trent'anni.

La giornata lavorativa di Alberto Diena era lunga ed intensa; prima nello studio romano di Via Vittoria Colonna quindi, dal 1961, in quello di Via

Crescenzo. Si trattava, giorno dopo giorno e per molte ore, di fornire pareri su francobolli di ogni parte del mondo: questi venivano confortati da Emilio e Mario, e in seguito da Enzo Diena (Mario purtroppo scomparve nel 1971), arricchendo la reputazione filatelica della famiglia.

Talune perizie avevano un risalto particolare dovuto alla grande rarità dei pezzi, e quindi alla responsabilità che un'autentica comportava. Tra i più importanti pezzi firmati da Alberto Diena ricordiamo i fogli completi dei tre valori della prima emissione degli Stati Sardi, vari "non emessi" delle Province Napoletane usati per posta, un 6 baj. delle Romagne isolato su lettera, la lettera da Messina a Catania con il blocco di dodici del $\frac{1}{2}$ grano prima tavola di Sicilia, su su fino alla più rara lettera degli Antichi Stati Italiani, quella con l'80 ed il 20 centesimi del Governo Provvisorio di Parma. Si potrebbe continuare a lungo, ma è forse meglio concludere dicendo semplicemente che non esiste in pratica nessun "pezzo" raro d'Italia che Alberto Diena non abbia firmato.

Fin dagli inizi della sua attività, Alberto Diena seguì il genitore anche nel suo impegno pubblicistico, collaborando dalla fondazione a "Il Corriere Filatelico"; il suo primo articolo, "Venezia Tridentina - La serie con valori in Heller", vi apparve nel fascicolo di gennaio 1920.

Il campo delle Occupazioni, delle Colonie Italiane e dei nostri possedimenti fu tra quelli di cui nei decenni successivi Alberto Diena si occupò più frequentemente; ma l'intera gamma dei Paesi italiani fu da lui trattata. Tra gli altri argomenti, ricordiamo quelli che più lo impegnarono: il 5 e il 20 centesimi della prima emissione degli Stati Sardi, il 2 grana delle Province Napoletane, la Posta Militare Italiana nella III Guerra d'Indipendenza, la storia postale e filatelica della Libia. Pubblicati tra l'altro su "Il Corriere Filatelico" e "Il Collezionista", questi suoi scritti rivestono il carattere di vere e proprie monografie alle quali generazioni di collezionisti hanno poi fatto riferimento.

Di basilare importanza fu la sua collaborazione al "Catalogo Italiano" del 1923, che gli valse l'onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia: un'opera



Alberto Diena brinda con le Autorità alla Mostra filatelica di Merano del 1949.



L'ing. Alberto Diena in una fotografia degli anni '50, insieme con l'allora Direttore Generale P.T., l'ing. Romolo De Caterini, e con il noto collezionista conte Alberto Bennicelli.

esemplare che si fermò purtroppo alla prima edizione e non venne rilanciata che nel 1955, come prima edizione del Catalogo Bolaffi.

L'attività pubblicitica lo seguì per tutta la vita. Tra i suoi scritti degli ultimi anni ricordiamo quelli su un altro valore delle Province Napoletane, il 5 grana; sui ritocchi dell'1 grano della stessa emissione; sull'emissione De La Rue; sui "preannullati" dello Stato Pontificio; sui saggi Masini del Regno di Napoli; sui saggi italiani di Giuseppe Re.

Vi sono poi decine di articoli più brevi, di note, di appunti tecnici che figurano in tutti i fascicoli del "Corriere Filatelico" e del "Collezionista"; nessun numero di queste pubblicazioni si considerava completo se non conteneva almeno un "pezzo" di Alberto Diena. E per converso si deve dire che, finché fu in grado di farlo, egli non lasciò mai la rivista priva di un suo contributo.

Fondamentale fu quello, mensile, che si intitolava ai francobolli italiani e che dal gennaio 1926 sul "Corriere Filatelico" e nell'ultimo dopoguerra su "Italia Filatelica" e poi sul "Collezionista", dava in ogni numero notizie sulle nuove emissioni, e sulla scoperta di varietà d'Italia e dei paesi italiani: è ancor oggi una fonte inesauribile di informazioni sui francobolli apparsi nella prima metà del secolo. In epoca di Repubblica, ogni "novità" era accompagnata da commenti e descrizioni perfettamente esaurienti.

Molte furono anche le sue scoperte, rivelate per la prima volta: i "non emessi" della "Fratellanza d'armi" d'Italia e dell'Africa Orientale Italiana, il 20 lire "Anno

Santo" con soprastampa "AMG-FTT" capovolta, il "Volo di ritorno" senza il nome dell'apparecchio e così via.

Sebbene particolarmente centrata sulla filatelia italiana, la sua cultura si estendeva anche ai paesi esteri, come dimostrano le centinaia di puntate della rubrica "Falsificazioni e trucchi" in cui descriveva puntualmente le malefatte di falsari e truffatori, riuscendo così a mettere in guardia molte potenziali vittime.

La lotta contro i malfattori filatelici fu una costante dell'azione di Alberto Diena. L'argomento che più di tutti lo interessò fu quello degli annulli falsi italiani, antichi e moderni; aprendo a caso qualche numero del "Collezionista" del 1953 vediamo denunciati i falsi del 2½ e del 5 Gulden olandesi del 1925, quelli dei bolli ovali siciliani "Via Mare" e "Vapore", vari annulli falsi su fiscali del Lombardo-Veneto, imitazioni della soprastampa su segnatasse di Eritrea e su francobolli di La Canea, la trasformazione della filigrana di Malta "CA" corsivo in "CA" stampatello, il "B.G. grande" di Modena falso, una falsa affrancatura mista Italia-Stato Pontificio. Insomma, chi più ne ha più ne metta; se un giorno si farà una bibliografia di tutte le falsificazioni segnalate da Alberto Diena, ne verrà fuori un volume piuttosto spesso.

Al di là delle sue attività peritali e pubblicistiche, Alberto Diena fu per cinquant'anni un grande protagonista della vita filatelica italiana. La sua attività "politica" in difesa della filatelia fu di primissimo piano: ricordiamo soprattutto la battaglia condotta per eliminare il malcostume dei francobolli italiani con soprapprezzo, sia metropolitani che coloniali. Una battaglia che Alberto Diena vinse nel 1935, quando venne emanato un decreto che praticamente sopprimeva tale malcostume. Ci piace aggiungere oggi che la diga contro i soprapprezzi eretta



L'ing. Alberto Diena, presidente dell'A.F.I. - Associazione Filatelica Italiana in una fotografia del 1955 con i soci della Sezione Giovanile.

quasi sessant'anni fa ha praticamente retto sempre, con le uniche eccezioni di alcune emissioni del 1937-1941. Dal 1942, di tali balzelli non si è più parlato, anche se in parecchie occasioni non sono mancati insistenti ma falliti tentativi di aggravare ingiustamente gli esborsi dei collezionisti.

Alberto Diena collaborò inoltre con varie amministrazioni postali per aiutarle a migliorare la loro produzione: il Vaticano, San Marino, le Colonie Italiane. Nè è da dimenticare quanto egli si adoperò e collaborò nell'organizzazione di mostre e rassegne filateliche a vario livello.

Il centro della vita familiare di Alberto Diena furono la moglie Silvia ed il figlio Enzo, nato nel 1927 e sposatosi nel 1948 con Anna Maria Guindani; i loro figli sono Raffaele, ora anch'egli attivo in filatelia, e Roberta. Alberto fu anche molto vicino, oltre che al fratello Mario, alle sorelle, ai nipoti, ai suoceri ed al cognato Mondolfi.

Alberto Diena iniziò la sua carriera di giurato filatelico dopo la seconda guerra mondiale. Nelle grandi esposizioni internazionali prese insieme con il fratello Mario il posto che era stato di suo padre nei primi tre decenni del secolo; il suo prestigio e la sua riconosciuta competenza furono garanzia di equi giudizi in quelle sedi. Non limitò certo ai grandi appuntamenti della filatelia mondiale la sua presenza in giuria. Accettava volentieri di andare a valutare mostre di livello inferiore, talvolta anche modeste, quando gli organizzatori glielo chiedevano insistentemente; e per i filatelisti del luogo queste erano occasioni eccezionali, a lungo attese ed a lungo ricordate.

Perchè avere Alberto Diena in giuria significava non soltanto competenza e serenità di giudizio ma anche averlo lì presente, con la sua straordinaria disponibilità ad ascoltare quesiti di ogni genere, dare risposte puntuali ed esaurienti, dividere con gli altri un po' del suo sapere filatelico.

Oltre al suo impegno pubblicistico era questa, la conversazione diretta, la sua maniera preferita di comunicare con i collezionisti. Ogni occasione era buona: una manifestazione, una mostra, la visita di un cliente per ritirare una perizia. In particolare, ricordiamo il suo impegno settimanale all'Associazione Filatelica Italiana di Roma (oggi porta il suo nome) che aveva avuto come presidente Emilio Diena dal 1917 al 1941 e quindi Alberto dal 1941 al 1977.

Ogni domenica mattina egli era lì, per uno scambio di vedute con i soci: forniva consigli su questo o quel francobollo, dava chiarimenti ed illustrazioni su esemplari di ogni tipo, consigliava collezioni ed orientamenti, cercando ogni volta di avvicinarsi ai gusti, alle tendenze ed alle capacità di filatelisti di ogni età, con una particolare predilezione per i giovani. In parecchi dei soci più o meno vecchi della "sua" Associazione è viva ancor oggi la nostalgia di quelle parole, sempre così sagge. Rimase attivo sino alla fine del 1976, quando fu colpito dalla grave malattia che il 13 febbraio 1977 lo avrebbe condotto alla tomba. La filatelia italiana gli è stata sempre molto vicina attribuendogli tra l'altro molti riconoscimenti. Ricordiamo per tutti l'iscrizione all'Albo d'oro della filatelia italiana; essa risale al 1965, anno della sua istituzione, con una motivazione che suonava così: "Studioso e pubblicista di fama internazionale, da ventun anni Presidente dell'Associazione Filatelica Italiana della Capitale."

* * *

Un grande sapere filatelico, un profondo amore per i francobolli, doti innate di umana comunicativa: ecco il ricordo che Alberto Diena ha lasciato in chi l'ha conosciuto, e certamente qualcosa ha appreso da lui.